ANCE | RAGUSA

Rassegna stampa del

1 Febbraio 2013

A cura dell'Ufficio Comunicazione e Stampa

L'ANALISI

Giorgio Santilli

La scommessa del premier: più fondi strutturali, oltre i 28 miliardi

Mario Monti fa la voce grossa in Europa minacciando il veto sul bilancio dell'Unione e non lo fa soltanto per scrollarsi di dosso l'immagine, nociva sul fronte interno della campagna elettorale, del leader «prescelto» dai colleghi europei e dalle istituzioni di Bruxelles. Monti sta giocando una partita sostanziale sul tavolo del bilancio Ue, sapendo che potrebbe intrecciarsi con la campagna elettorale quando, il 7-8 febbraio, tutti i riflettori saranno puntati sul Consiglio europeo chiamato a varare il bilancio 2014-2020 dell'Unione.

Non è tanto il rischio di perdere consenso qualora la trattativa andasse male per l'Italia a preoccupare il premier. Difficilmente la quota dei fondi strutturali per l'Italia - il nodo principale insieme ai finanziamenti alla politica agricola - potrà scendere sotto i 28 miliardi già "strappati" nel «negotiating box» di fine ottobre a Cipro. Anche se quell'intesa non è stata formalizzata, da lì nessuno sembra avere intenzione di tornare indietro. La vera partita, anche elettorale, del premier diventa, semmai, quella di aumentare la quota di fondi strutturali destinata all'Italia, cogliendo lui un'opportunità ghiotta in termini elettorali. Un successo sui fondi strutturali europei potrebbe oggi non lasciare indifferente l'elettorato.

Il tema non è certo di quelli immediatamente popolari, come il fisco o la casa. Ma non c'è dubbio che da larghi settori della società arriva oggi la richiesta di incrementare gli investimenti come leva fondamentale per la crescita e come traino del mercato interno. Lo chiede, per esempio, Confindustria nel suo manifesto elettorale. Lo chiede, a maggior ragione, quell'ampio settore delle costruzioni che ha visto crollare del 40% gli investimenti realizzati negli ultimi 4-5 anni. Nella difficoltà di reperire risorse pubbliche ordinarie destinate agli investimenti – che pure vanno trovate tagliando la spesa corrente – due sono le leve su cui oggi si può puntare: i finanziamenti privati (che hanno bisogno però di una robusta politica di incentivi a 360 gradi e non di spezzoni parziali di politiche come quelle varate da Monti) e i fondi strutturali europei che potrebbero garantire una spesa di 31 miliardi nei prossimi due anni e mezzo (siamo ancora nella programmazione 2007-2013) e di almeno 56 miliardi (considerando un cofinanziamento nazionale pari a quello europeo) per la programmazione 2014-2020.

Il discorso risulterebbe del tutto astratto e poco adatto a essere traslato sulla campagna elettorale se non fosse che gli ultimi mesi hanno segnato grandi successi nell'accelerazione della spesa legata ai fondi europei. Solo un anno fa nessuno si sarebbe arrischiato a promuovere nell'agone elettorale un'equazione "più fondi Ue, più investimenti" per il semplice fatto che, a fronte della disponibilità garantita da Bruxelles, quei fondi restavano bloccati, inutilizzati. Quei fondi erano l'emblema dell'immobilismo burocratico italiano. Lo scorso dicembre – a chiusura del bilancio 2012 – 51 programmi comunitari su 52 hanno ottenuto la promozione di Bruxelles, potendo vantare accelerazioni sostanziali della spesa. Ora la rinascita di Pompei passa per i fondi Ue.

Il merito di questa riacquisita credibilità va in gran parte al ministro della Coesione territoriale, Fabrizio Barca, che è riuscito a far marciare speditamente (e in un progetto condiviso) i Governatori del Mezzogiorno. Oggi tutti sono tornati a pensare che dai fondi Ue passi la ricetta per rilanciare il Sud, sia pure con ulteriori accelerazioni di spesa e una riforma radicale della programmazione (messa in cantiere). Ma parte del merito va al predecessore di Barca, Raffaele Fitto, che quel progetto aveva ideato, e questo renderà difficile a Silvio Berlusconi contestare un eventuale rilancio di Monti in caso di successo a Bruxelles. L'azione e i risultati di Barca (apprezzato molto anche a sinistra) dà spessore alla partita di Monti: sarà difficile per chiunque contestare, fra qualche giorno, che un successo del premier sui fondi Ue potrà coincidere con un vero rilancio degli investimenti pubblici nel Mezzogiorno. Al di là delle bandierine, sarebbe un successo trovare sulle politiche dello sviluppo, per una volta, non zuffe, ma larghe condivisioni bipartisan.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

DOPO I SUCCESSI DI BARCA

Qualora spuntasse più risorse europee, Monti potrebbe rilanciare in campagna elettorale il tema investimenti

37%

La spesa dei fondi Ue
È la percentuale raggiunta dall'Italia a fine 2012 sui programmi 2007-2013 contro il 22% della fine del 2011

31 miliardi

Gli investimenti da fare
A tanto ammonta la spesa per investimenti ancora mancante per completare la programmazione 2007-2013 entro ottobre 2015

56 miliardi

A disposizione
Sono le risorse disponibili a oggi nella programmazione 2014-2020: 28 miliardi di fondi strutturali Ue (se si confermerà lo stato attuale della trattativa sul bilancio) e 28 miliardi di cofinanziamenti nazionali

Nel 2012 a gara 24 mld (-21,7 sul 2011)

Grandi opere, crollo dei lavori

DI CINZIA DE STEFANIS

Crollo nell'anno 2012 delle grandi opere in partenariato pubblico-privato sopra i 50 milioni di euro. L'aggravarsi della crisi nel 2012 e i tagli alla spesa pubblica colpiscono il mercato delle opere pubbliche. Gli importi dei lavori messi in gara scendono dai 30,7 miliardi di euro del 2011 ai 24 miliardi del 2012, con una flessione del 21,7%. Nel solo mese di dicembre la flessione è stata del 28%. Questo è quanto emerge dal comunicato stampa congiunto di Unioncamere e Ance del 30 gennaio. A differenza di quanto accaduto negli scorsi anni, la flessione colpisce tanto le opere pubbliche di sola esecuzione quanto il partenariato pubblico e privato. Settore quest'ultimo su cui tanto si punta per rilanciare la spesa infrastrutturale del paese. Il crollo del partenariato pubblico e privato (in base ai dati dell'osservatorio nazionale promosso da Unioncamere, Dipe-Utfp e Ance e realizzato da Cresme Europa servizi) è ancora maggiore: si passa dai 13,3 miliardi di euro di lavori messi in gara nel 2011, agli 8,7 del 2012. Una flessione del 34,7%. E all'origine di questo notevole calo vi è innanzitutto il crollo, dopo un biennio espansivo, delle grandi opere di importo superiore a 50 milioni di euro da realizzare in partenariato pubblico privato che, in un anno, si sono ridotte del 39,7%. Al calo degli importi non corrisponde la flessione della domanda, che al contrario continua a crescere anche nel 2012, spinta soprattutto dai comuni e da altri soggetti che operano a livello locale. Il problema, però, è che essa fa sempre più fatica a concretizzarsi. Non a caso per le opere in partenariato pubblico privato aggiudicate le cose sono andate ancora peggio: si passa da 796 gare aggiudicate nel 2011 a 642 nel 2012 (-19,3%) e da 8,3 miliardi di euro a 3,8 (-54%). Nel 2012 le gare sono state 3.204 per un volume d'affari di 8.682 milioni. Rispetto al 2011 si rileva una crescita di domanda a cui fa però riscontro un netto calo del valore economico.

© Riproduzione riservata

Il dlgs attuativo della legge anticorruzione conferma gli obblighi di pubblicazione

Appalti, pubblicità doppia

Oltre ai bandi anche gli affidamenti a trattativa privata

DI ANDREA MASCOLINI

Fatti salvi tutti gli obblighi di pubblicità, anche sui quotidiani, per i bandi e avvisi di contratti pubblici, le amministrazioni dovranno pubblicare anche le delibere di affidamento per contratti a trattativa privata, i certificati di ultimazione dei lavori e il conto finale dei lavori. Obbligo di trasmissione dei dati pubblicati all'Autorità per la vigilanza sui contratti pubblici, la quale potrà denunziare alla Corte dei conti le amministrazioni inadempienti. Introdotto il nuovo istituto del diritto di accesso civico. Previsto un piano triennale per la trasparenza. Sanzioni per la violazione degli obblighi di pubblicità. Sono questi alcuni dei punti più rilevanti previsti nello schema di decreto legislativo attuativo dell'articolo 1, comma 35 della legge «anticorruzione» (190/2012) predisposto su proposta del ministro della pubblica amministrazione e semplificazione, che prevede anche l'obbligo di delle situazioni patrimoniali di politici, e parenti entro il secondo grado, degli atti dei procedimenti di approvazione dei piani regolatori e delle varianti urbanistiche.

Da indiscrezioni filtrate da ambienti ministeriali risulterebbe che il testo, approvato in via preliminare la scorsa settimana dal Consiglio dei ministri, è stato modificato e inviato, oltre alla Conferenza unificata anche ad altri enti competenti per materia ai quali è stato chiesto di esprimere un parere.

Il provvedimento non dovrebbe quindi andare alle commissioni parlamentari per i pareri e, nell'auspicio del governo, dovrebbe essere approvato entro la fine di febbraio.

Per i contratti pubblici lo schema di regolamento richiama, facendoli «fermi», «gli altri obblighi di pubblicità legale e, in particolare quelli sui siti web delle stazioni appaltanti relativi ai bandi e alle gare per affidamento di lavori, forniture e servizi»; ciò conferma, quindi, la vigenza di tutti gli obblighi di pubblicità previsti dal Codice dei contratti pubblici (artt. 66 e 124 del dlgs 163/069), ivi compresa la pubblicità per estratto sui quotidiani di avvisi e bandi (vedi *ItaliaOggi* del 30 novembre 2012 e 25 gennaio 2013).

Si introduce, in aggiunta agli usuali obblighi di pubblicità dei bandi e degli avvisi, l'obbligo di pubblicazione della determina di aggiudicazione definitiva dell'appalto, l'importo di aggiudicazione, il soggetto aggiudicatario, la base d'asta, la procedura di selezione, il numero degli offerenti, i tempi di completamento dell'appalto; l'importo delle somme liquidate, eventuali modifiche contrattuali le decisioni di ritiro e recesso dei contratti.

Per i contratti al di sotto dei 20 mila euro si potrà effettuare una pubblicazione in forma «integrata». Prevista anche la pubblicazione delle determine a contrarre per le procedure a trattativa privata senza bando di gara. Entro il 31 gennaio di ogni anno ciascuna amministrazione comunicherà i dati anche all'Autorità per la vigilanza sui contratti pubblici che a sua volta le pubblicherà sul proprio sito rendendoli liberamente accessibili a tutti i cittadini.

L'organismo di vigilanza dovrà anche segnalare entro fine aprile di ogni anno alla Corte dei conti le amministrazioni che non avranno pubblicato le informazioni.

Lo schema prevede poi, in generale, il nuovo istituto del diritto di accesso civico che consentirà a tutti i cittadini hanno diritto di chiedere e ottenere che le p.a. pubblichino atti, documenti e informazioni che detengono e che, per qualsiasi motivo, non hanno ancora divulgato.

Infine viene disciplinato il Piano triennale per la trasparenza e l'integrità, che è parte integrante del Piano di prevenzione della corruzione, che dovrà indicare le modalità di attuazione degli obblighi di trasparenza e gli obiettivi collegati con il piano della performance. Previste sanzioni da 500 a 10 mila euro.

© Riproduzione riservata

IL PRESIDENTE ANCE

«Siamo stufi di questa politica e dei politicanti»

m. f.) "Siamo stufi di questo stato di cose e faremo sentire la nostra voce anche nelle cabine elettorali invitando le nostre imprese, le nostre maestranze, i nostri collaboratori a dare una svolta a questa politica e a questi politicanti". E' quanto esclama il presidente di Ance Ragusa Sebastiano Caggia.

Inail, in Sicilia non in regola quasi il 90% delle aziende

PALERMO. Oltre 1,9 milioni di euro di contributi evasi, al netto di interessi e sanzioni. E' il bilancio dei controlli ispettivi dell'Inail in Sicilia nel 2012. Gli accertamenti hanno permesso di scoprire irregolarità in 798 aziende su 933, ovvero nell'85,53 per cento del totale. Quasi duemila (1881) le posizioni lavorative non in regola, di cui 303 completamente in nero. "L'alta percentuale di successo dei controlli conferma la validità delle scelte operate dall'Inail", dice il direttore regionale dell'Istituto, Giovanni Asaro. "Le operazioni di controllo, effettuate da 13 ispettori, sono state possibili - aggiunge - anche grazie al potenziamento dell'attività di business intelligence e all'incremento delle banche dati disponibili che consentono di indirizzare gli accertamenti verso aziende e soggetti con indicatori di rischio del probabile impiego di lavoro nero o di evasione e elusione contributiva". I settori maggiormente ispezionati nel 2012 sono stati terziario e costruzioni: 664 le aziende ispezionate nel terziario (di cui l'89, %, pari a 591, non in regola); e 139 quelle nelle costruzioni (con una percentuale di irregolarità del 74,82%); 924 i lavoratori regolarizzati nel terziario di cui 858 italiani, 65 comunitari e 1 extracomunitario; mentre nell'edilizia i lavoratori regolarizzati sono stati 401: 353 italiani e 48 comunitari.

G. S.

«Scali siciliani tutti strategici, sono una piattaforma perfetta»

CATANIA. «Se ci piacciono gli aeroporti? Ci piacciono sì, soprattutto quelli siciliani».

Esordisce così Roberto Naldi, Responsabile Europa di Corporacion America. Che cosa è Corporacion America? E' un gruppo multinazionale argentino attivo nel business aeroportuale, nelle infrastrutture, nell'energia, nei servizi e nel settore agro-industriale. Gestisce 51 concessioni di terminal aeroportuali in Sud America e in Europa (tra cui l'aeroporto di Trapani) ed è concessionaria di oltre 1.200 km di rete stradale in Argentina e costruttrice di opere stradali, piste di atterraggio e terminal aeroportuali. Insomma gente che nel campo dei trasporti, di terra e dell'aria, la sa lunga. Perché tanto interesse per la Sicilia?

«Perché a noi non interessano i singoli aeroporti, ma i sistemi aeroportuali, che in l'Italia, per la verità, sono ancora pochi, visto che si opera in maniera molto parcellizzat. La Sicilia, però, ha tutte le potenzialità per diventare proprio una piattaforma aeroportuale nel Mediterraneo tra l'Europa, il Nord Africa e verso l'Oriente».

Ma come trasformare, allora, gli aeroporti siciliani in un unico sistema?

«La Sicilia ha gli aeroporti di Palermo e Trapani e quelli di Catania e Comiso che, oltre a quel che già fanno, hanno potenzialità straordinarie. Peraltro noi (che gestiamo già Trapani) sappiamo che Palermo e Trapani da una parte e Catania e Comiso dall'altra, sono già scali integrati tra loro, dividendosi i ruoli per le specificità che rappresentano e i servizi che offrono. Naturalmente, anche in considerazione della particolarità del territorio siciliano, questa integrazione può essere ampliata, così come va considerata l'importanza strategica degli scali di Lampedusa e Pantelleria. Mettere in rete tutte queste risorse farebbe nascere il sistema».

Naldi e la Corporacion America ci credono e sarebbero anche pronti a scommetterci. Partecipando, spiega il responsabile europeo, a gare pubbliche.

«Anche domani mattina, naturalmente. Il nostro gruppo sta crescendo, sta ottenendo risultati molto importanti in giro per il mondo. E oggi, ripeto, la nostra attenzione è concentrata anche sull'Italia, con la gestione dello scalo di Ancona, e sulla Sicilia. Noi ci proponiamo sia come partner finanziario, sia come partner industriale. E siamo anche pronti ad entrare in partnership con il pubblico, senz'altro. Perché la parte pubblica in attività così importanti può e deve dare indirizzi, considerando che il sistema aeroportuale è fondamentale per tutto il territorio, per lo sviluppo, per l'economia, per il turismo».

Ma oggi Catania Fontanarossa rischia di valere meno dopo questo declassamento di Bruxelles? «Non entro nel merito della questione, perché non la conosco ancora a fondo, ma posso dire che il valore di un aeroporto non è stabilito dalle classifiche. Lo determinano il suo business plane, le potenzialità che può esprimere, le prospettive di crescita. Sono questi i parametri e non penso che per Fontanarossa possa esserci un declassamento legato alla classificazione».

A. LOD.

ROBERTO NALDI

L'interesse. «Siamo pronti - dice Roberto Naldi, responsabile per l'Europa della multinazionale - a partecipare a gare per la gestione degli aeroporti»

CONTROLLI. Nel 2012 elevate sanzioni per 1,9 milioni di euro. Individuati 1.881 lavoratori irregolari, di cui 303 in nero

Inail, in Sicilia irregolarità in 798 aziende su 993

Ammontano a più di 1,9 milioni di euro, al netto di sanzioni civili ed interessi, i premi omessi accertati dall'Inail in Sicilia attraverso l'attività di vigilanza nel corso del 2012. Il dato è il frutto delle ispezioni condotte in 933 aziende siciliane, di cui 798, pari al 85,53% del totale, sono irregolari; inoltre, sono stati individuati 1.881 lavoratori irregolari, di cui 303 in nero. Le attività hanno determinato la regolarizzazione di 1.725 lavoratori italiani e 156 lavoratori stranieri, fra cui 7 extracomunitari.

I settori maggiormente ispezionati nel 2012 sono stati terziario e costruzioni con questi risultati: 664 aziende ispezionate nel terziario, di cui 591 irregolari, con una percentuale di irregolarità del 89,01% ed hanno determinato la regolarizzazione di 924 lavoratori, di cui 858 italiani, 65 comunitari e 1 extracomunitario; 139 aziende ispezionate nelle costruzioni, di cui 104 irregolari, con una percentuale di irregolarità del 74,82% ed hanno determinato la regolarizzazione di 401 lavoratori, di cui 353 italiani e 48 comunitari. Giovanni Asaro, direttore regionale Inail Sicilia, sottolinea «la rilevanza del contributo dell'Istituto nella lotta al lavoro nero e irregolare, nonostante l'esiguità del numero dei Funzionari di vigilanza».

ULTIMATUM. Il Gruppo Ferrovie dello Stato conferma. L'ente di corso Italia sta elaborando il progetto per la realizzazione del sovrappasso pedonale

L'annuncio: via Paestum sarà chiusa

Una diffida del Gruppo Ferrovie dello Stato al Comune risultato inadempiente rispetto ad impegni assunti nel lontano 1993. L'«ultimatum» scade tra una ventina di giorni.

Salvo Martorana

A metà mese il passaggio a livello di via Paestum sarà chiuso al traffico veicolare e pedonale. Il Gruppo Ferrovie dello Stato, infatti, circa dieci giorni orsono, ha inviato una nota al Comune con cui diffida l'ente locale a provvedere entro 30 giorni al rispetto degli impegni assunti nel 1993 con la firma della convenzione con le Ferrovie dello Stato. L'atto prevedeva la realizzazione dei cavalcaferrovia del Selvaggio e di via Epicarmo e contestualmente la chiusura dei passaggi a livello di contrada Selvaggio e di via Paestum. Il primo è stato chiuso, il secondo dopo la protesta di commercianti e residenti è rimasto aperto. In quella occasione, era il 2002, il Comune chiese una deroga per progettare un sottopasso carrabile. L'idea però non andò in porto in quanto ritenuta non fattibile ed il passaggio a livello restò al suo posto.

«Adesso le Ferrovie - afferma l'ingegnere comunale Michele Scarpulla - ci hanno detto a chiare lettere di chiudere il passaggio a livello, altrimenti lo faranno loro a nostre spese. Noi stiamo progettando un soprapasaggio pedonale ma è chiaro che non potrà essere realizzato in due settimane. Ora insieme al comandante della Polizia municipale stiamo cercando di rendere meno traumatica la chiusura al traffico veicolare in via Paestum ma non possiamo differirla». La notizia ieri ci è stata confermata anche dall'Ufficio Stampa delle Ferrovie. Il responsabile dell'area Sud Renato Granato parla di un invito al rispetto degli impegni presi e non di «diffida» ma conferma i tempi. Entro il 20 febbraio al posto della sbarre ci sarà un muro. Così come quello realizzato dodici anni fa in contrada Selvaggio.

Ad accelerare i tempi della chiusura hanno contribuito sicuramente i tanti episodi di sbarre aperte nonostante il passaggio di convogli ferroviari che si sono verificati in via Paestum negli ultimi mesi. Dopo l'ultimo episodio, nel novembre scorso, il presidente del consiglio comunale Pino Di Noia aveva chiesto alle Ferrovie «di trovare una soluzione in tempi rapidi ed evitare che il transito del treno in quella zona si trasformi in una sorta di roulette russa». «Abbiamo potuto appurare - affermava Di Noia - come si tratti del terzo episodio del genere dal mese di agosto ad ora. E chissà quanti altri casi simili si sono verificati nei mesi precedenti. Siccome riteniamo che prevenire sia meglio che curare, ho deciso di mettere istituzionalmente in rilievo le preoccupazioni che l'intera cittadinanza sta sollevando, consapevole che l'interlocutore, in questo caso le Ferrovie, abbia tutto l'interesse a fare sì che eventi simili non debbano più ripetersi. Ci hanno assicurato che, ogni qualvolta le sbarre sono alzate, il locomotore procede a passo d'uomo e quindi non possono registrarsi problemi di alcun tipo. Ma noi preferiremmo che tutto si svolgesse nella maniera più regolare possibile, senza che si registrino anomalie di alcun tipo».

Il commissario comunale Margherita Rizza riferirà nei prossimi giorni i termini della vicenda alla conferenza dei capogruppo. (*SM*)

Via Paestum, attraversata dalla ferrovia. FOTO TIZIANA BLANCO

INFRASTRUTTURE. Riunione all'Enac. L'ente ha chiesto alla Soaco diversi nuovi adempimenti ed una maggiore celerità

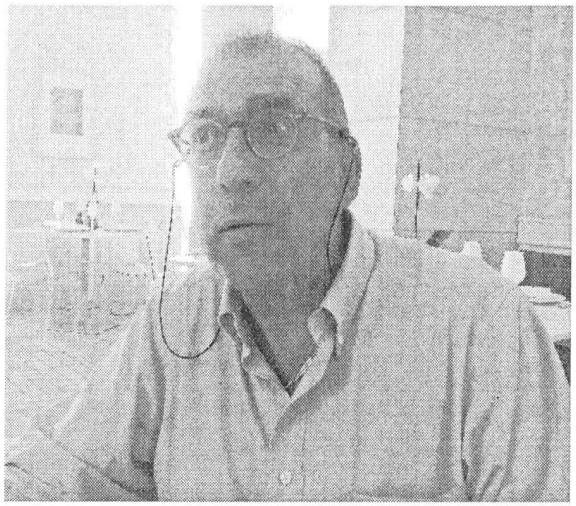
Comiso, l'aeroporto aprirà a maggio Ma per Scapellato iter ancora lungo

Assenti alla riunione a cui ha partecipato il sindaco Alfano e il presidente di Soaco, Dibennardo, l'amministratore delegato Giuseppe Ursino e l'accountable manager Renato Serrano

Francesca Cabibbo
COMISO

Alcuni adempimenti da fare, altri da rifare. E la conferma che la data di apertura dell'aeroporto resta fissata a maggio. Sarebbero queste le risultanze dell'incontro che si è svolto ieri a Roma, nella sede dell'Enac. Vi hanno preso parte il presidente di Soaco, Rosario Dibennardo ed il sindaco, Giuseppe Alfano. Non c'erano l'amministratore delegato Giuseppe Ursino e l'accountable manager Renato Serrano. «Ci hanno chiesto di perfezionare alcuni adempimenti, il manuale di aeroporto ed altre cose - ha detto il sindaco, Giuseppe Alfano -. Ci hanno chiesto di accelerare in questa fase che precede l'apertura. Mercoledì ci sarà una nuova riunione del Cda di Soaco».

Ma se Alfano parla di data di apertura fissata a maggio, altri esprimono perplessità. È il caso di Gianni Scapellato l'uomo che, quando era direttore di Milano Malpensa, ha seguìto, come consulente, l'ideazione, la progettazione e la realizzazione dello scalo. Comisano doc, Scapellato è oggi uno dei maggiori esperti aeroportuali. «L'aeroporto di Comiso non aprirà - spiega -. È con grande dolore che scrivo questa frase che mai avrei voluto neanche pensare. Da anni ripeto a quanti mi chiedono una probabile data di apertura, che il problema non è la data. La data di apertura al traffico non è un numero che si gioca al lotto. Essa è frutto di un programma serio, industriale, che coinvolge persone tecnicamente preparate. Fra le migliori che si possano ritrovare sul mercato delle professionalità aeroportuali. Comiso è il primo aeroporto che apre da zero, dai tempi di Fiumicino. L'aeroporto c'è. La società di gestione aeroportuale c'è. Nella società il danaro per fare fronte ai costi di start up, c'è. I servizi d'istituto da parte degli enti di Stato sono stati assicurati. I contatti con le compagnie aeree sono stati avviati. Cosa manca? Ho sempre risposto con una metafora, per rendere più comprensibile una risposta: "Manca lo Chef". Se apriamo un ristorante, dopo avere preso il locale, avere ottenuto le autorizzazioni, per poterlo aprire al pubblico abbiamo bisogno dello Chef. Continua a mancare lo Chef, all'aeroporto di Comiso. Perché prima della data, ci vuole il programma di start-up aeroportuale. Ci vuole il programma di selezione delle risorse umane e del modello di addestramento e certificazione. Ci vuole la scelta del tipo di attrezzature. Ci vogliono le procedure operative. Ci vuole la sicurezza che tali procedure siano recepite da tutti coloro che lavorano in aeroporto. Ci vogliono simulazioni di crisi generali e di settore e ci vuole che queste crisi siano state ampiamente superate. Ci vogliono tariffe di utilizzo delle strutture e modelli di marketing. Ci vogliono i manager. Lo chef dell'aeroporto è il management. È scandaloso che alla riunione indetta da Enac il 31 gennaio per discutere di questi temi, né l'amministratore delegato di SO.A.CO. SpA, né l'accountable manager, si siano presentati. Non è un caso se l'aeroporto non apre. La scelta del management, la budgettizzazione, la predisposizione del programma che conduce alla data operativa, ha bisogno di tempo. Mesi, e parecchi. Dante Alighieri ha visto giusto, riferendosi all'aeroporto di Comiso. Lo ha descritto: "nave senza nocchiere in gran tempesta». (*FC*)



Gianni Scapellato

Caggia è amaro

Imprenditori edili, la politica è bocciata

Senza Santi in paradiso! E perciò sempre più bistrattati e vilipesi. È questo il senso dell'amaro sfogo del neo presidente dell'Ance, Sebastiano Caggia, che "sbotta" all'indomani dell'ennesimo provvedimento che penalizza pesantemente il territorio ibleo. Ossia, il declassamento dell'aeroporto di Comiso di cui si attende l'ormai vicino "decollo", ma che il governo nazionale ha già relegato ai margini della programmazione e, quindi, di possibili investimenti.

Ma non è solo l'aeroporto di Comiso a far infuriare il presidente dell'associazione datoriale: «Le ferrovie che lasciano al proprio destino Ragusa ed il suo hinterland – sottolinea Caggia – le lungaggini burocratiche che stanno mettendo a serio rischio sia la Ragusa-Catania che il tratto autostradale Rosolini-Modica, il finanziamento di 40 milioni di euro per il porto di Pozzallo che non si riesce a trasformare in cantiere: siamo stufi di questo stato di cose e faremo sentire la nostra voce anche nelle cabine elettorali, invitando le nostre imprese, le nostre maestranze ed i nostri collaboratori a dare una svolta a questa politica e a questi politicanti. Siamo convinti, infatti, che la nostra marginalità sia principalmente dovuta alla pochezza dei nostri rappresentanti nazionali che non ci hanno per nulla difesi». **(g.a.)**

L'accordo strategico con Salini. La decisione finale a marzo

Impregilo, primo sì dell'Antitrust

Peppe Restiplo
MILANO

L'Autorità garante della Concorrenza e del mercato ha reso note le risultanze istruttorie sull'accordo strategico tra Impregilo e Salini, uno dei due suoi azionisti di riferimento, ritenendolo «non suscettibile di distorcere il confronto competitivo sul mercato interessato». Lo afferma una nota del costruttore romano. «L'Autorità, sulla base degli elementi probatori acquisiti, ha riconosciuto che il "mercato rilevante" da considerare ai fini dell'accordo strategico – si legge nel comunicato – è rappresentato dal mercato mondiale per la realizzazione di infrastrutture e grandi opere complesse e che lo stesso è a sua volta caratterizzato dalla presenza di imprese operanti a livello mondiale, di dimensioni ben superiori alla somma delle due società Impregilo e Salini».

Secondo la società Salini la decisione finale dell'Autorità è attesa per il prossimo mese di marzo.

Finora il più rilevante risultato dell'accordo strategico Salini-Impregilo – contestato in sede Antitrust dal gruppo Gavio, che è l'altro grande azionista del "general contractor" – consiste nell'aggiudicazione di un contratto a Panama per i lavori di accesso a una nuova miniera di rame, commessa ottenuta in joint venture dalle due società del valore complessivo di circa 560 milioni di dollari. Ora c'è da attendere la decisione finale dell'Antitrust

EURISPES Il rapporto 2013 presenta un quadro molto fosco

Un italiano su tre intacca i risparmi per poter arrivare alla fine del mese

Angela Abbrescia
ROMA

Vita sempre più low cost per le famiglie italiane, che per arrivare a fine mese tagliano le spese, non solo il ristorante o il cinema ma anche quelle mediche, e siccome non basta intaccano sempre più i risparmi faticosamente accumulati. È un quadro fosco quello dipinto dal Rapporto Italia 2013 dell'Eurispes, presentato ieri a Roma, che fotografa un'Italia sfiduciata, ripiegata sul presente e senza capacità di costruire il futuro, ma che mostra un'insospettabile apertura sui temi etici.

Tagli alle spese - Caccia ai saldi e alle vendite online, rinuncia a cinema e ristoranti, più trasporti pubblici per risparmiare benzina, un taglio anche alle spese mediche. Queste le «vite low cost» degli italiani al tempo della crisi. Eurispes rileva una riduzione generalizzata di quasi tutti i tipi di spesa, indice di una condizione di sofferenza delle famiglie: nell'ultimo anno l'89,9% ha ridotto le spese per i regali, l'88,5% ha acquistato più prodotti in saldo, l'86,7% ha ridotto le spese per i pasti fuori casa, l'85,5% ha cercato punti vendita più economici per l'acquisto di vestiti, l'84,8% ha ridotto le spese per viaggi e vacanze, l'83,5% ha ridotto le spese per il tempo libero, l'83,1% per l'estetista, parrucchiere, articoli di profumeria, l'81,9% quelle per gli articoli tecnologici.

Mano ai risparmi - Il 60,6% degli italiani, tre su cinque, sono costretti a intaccare i propri risparmi per arrivare alla fine del mese; il 62,8% ha grandi difficoltà ad affrontare la quarta (quando non la terza) settimana. Solo un italiano su 5 riesce a mettere qualcosa da parte, ed è tra i 45 e i 64 anni che si rilevano le maggiori difficoltà economiche. Un terzo degli italiani ha chiesto un prestito in banca negli ultimi 3 anni, per lo più per saldare debiti accumulati.

L'Imu? Tassa ingiusta - La pensa così il 75,4%, cioè tre italiani su quattro. Ma è tutto il carico fiscale caduto sulle spalle delle famiglie nell'ultimo anno a risultare aumentato e faticoso da sopportare per la gran parte degli italiani. Più sensibili a questo tema risultano gli elettori del centrodestra.

Più avanti sui temi etici - Rispetto alle leggi in vigore, gli italiani sono più avanti sui temi etici: sono aumentati, in un anno, i cittadini favorevoli al divorzio breve (86,3%), alla tutela giuridica delle coppie di fatto (77,2%), alla fecondazione assistita (79,4%), alla pillola abortiva (63,9%), ma anche all'eutanasia (64,6%) e al testamento biologico (77,3%).

Malati di «presentismo» - L'Italia, per l'Eurispes, è «un Paese completamente ripiegato sul suo presente» dove «si è operato affidandosi al giorno per giorno, con risposte parziali, spesso improvvisate, con misure utili al massimo a tamponare qualche falla». Ma se si vuole uscire dalla crisi politica, economica, sociale ed etica che ha colpito il Paese bisogna abbandonare la «subcultura del presentismo» che è diventata, purtroppo, la nostra filosofia di vita.

Fara, «rischi di derive eversive» - L'allarme è del presidente dell'Eurispes, Gian Maria Fara: «la sensazione è che il patto di cittadinanza che sinora ha tenuto insieme il Paese sia sul punto di frantumarsi e stia per aprirsi una stagione di conflitti la cui profondità, ampiezza e i possibili esiti non sono oggi valutabili».